

Maurizio Basili: Le occasioni v'hanno create

Fermenti Editrice, Roma, 2010, pagg. 91, € 12,00

di Raffaele Piazza

Maurizio Basili è nato nel 1980. Ne *Le occasioni v'hanno create*, nella nota L'autore, ci sono contributi del padre, della madre dei fratelli e degli amici del poeta, che ne parlano con affetto, riconoscendone qualità umane, prescindendo dalla sua fisionomia d'artista.

Come scrive Osvaldo Avallone, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, nella prefazione ricca di acribia, già dal titolo nota come l'autore realizzi un gioco di parole che sottende il rapporto spesso ambiguo tra il fluire dell'esistenza e la vita dell'individuo.

Le occasioni escono dalla loro dimensione contingente, per acquistare una valenza fatalistica, come se l'uomo oscillasse tra un destino che non si decide a compiersi e il suo "quisque artifex", che non trova "occasione" per esprimersi.

Di qui il relativismo, la precarietà dell'esistenza, ma anche dei sentimenti e delle sensazioni, alla ricerca di quell'ubi consistam, che rappresenta l'esaltazione e la dannazione dell'uomo fin dai primordi.

Le occasioni v'hanno create è una raccolta non scandita. La poetica è del tutto antilirica e, complessivamente, il discorso si basa su una ricerca di tipo filosofico e psicologico, sullo scavo di motivi fondanti della vita e delle sue sfaccettature connesse all'interiorità e all'introspezione (non a caso uno dei componimenti è intitolato *Psicopoesia*).

Altro tema è quello del dolore dell'esistere, una ricognizione dell'angoscia, condotta con ironia spesso amara.

Ci troviamo in presenza di rime bacciate nei componimenti, che ne accentuano il senso di una garbata musicalità.

Rivolgendosi l'io-poetante a un tu, possiamo affermare che, cifra essenziale della poetica di Basili, sia la ricerca di un'identità, portata a compimento da un io lacerato e scisso, nel suo scontrarsi con il difficile esserci nel mondo, con la realtà a volte ostile e controversa.

Non a caso, riguardo a quanto accennato, in Matto l'autore afferma di essere un povero folle che ogni tanto allo specchio vede riflesso un pappamolle.

La forma dei componimenti, icastica e controllata, è caratterizzata da una forte chiarezza del dettato.

Uno dei temi principali della raccolta è quello amoroso e il poeta si rivolge spesso, carico di sensuale passione, ad un tu femminile come in *Te tornerò ad amare*, una delle poche poesie ottimiste, nella quale viene manifestato un amore che si ricompone dopo un periodo di abbandono e di stasi.

Ci troviamo di fronte ad un'eterogeneità di temi: è evidente il realizzarsi della descrizione del disagio psicologico, come nella già citata *Psicopoesia*, quando viene svelata la condizione del poeta caduto in depressione.

In questo componimento il protagonista, su consiglio dei cari genitori, va da uno psichiatra, che gli prescrive uno psicofarmaco, per uscire dal tunnel plumbeo nel quale è caduto.

La composizione presenta un ritmo martellante e incalzante per le rime bacciate, piacevole alla lettura, modulando in se stessa toni variabili.

Connesso al tema della depressione incontriamo quello della libertà, ottenuta attraverso l'assunzione del farmaco.

La poetica di Basili sembra essere depositaria della profondità della psicologia dell'autore, che, secondo il titolo, in ogni componimento, descrive un'occasione di vita.

È una linea, quella seguita dal nostro, che, ad un livello superficiale di lettura, potrebbe risultare improntata ad una certa chiarezza.

Invece, pur usando uno stile sotteso ad uno scarso scarto dalla lingua standard, costruisce una poetica densa di significati, nella quale pochissimi sono gli oggetti o gli elementi naturalistici, praticando una scrittura in cui tutto è basato sull'indagine degli stati psicologici e dei sentimenti, su strategie condotte da Cesare Pavese ne *Il mestiere di vivere*.

Un esercizio di conoscenza tout-court, questa raccolta, in un panorama, come quello attuale, dominato da contraddittori sperimentalismi e

neolirismi.

C'è da mettere in evidenza che Basili, a volte, realizza una scrittura che, per struttura del suo ordine discorsivo, sembra rifarsi, in qualche modo, a modelli della stagione futurista del secolo scorso.

Il volume in questione, nel novembre 2010, è risultato vincitore ex aequo del «Premio Speciale» per un'«Opera prima» edita nell'ambito del Premio Nazionale di Poesia “Città di Penne - Fondazione Piazzolla” 2010.

L'ossessione del tempo

L'ossessione del tempo che passa
il libro che non ho finito
il tempo che con te, amore, non ho diviso
le poesie che non ho più scritto
parole vane al vento
e mento dicendo
che domani – va bene – farà lo stesso.
Mento
così
sapendo di mentire.
Ho perso tempo.
Ma non avevo tempo.
Scusami.
Tempo non c'era. Non c'era...

Lascia

Lascia che pensino quel che vogliono
affogando nel mare della loro inettitudine...